

# S C H E M I D I D I S C O R S I

## PER LA FESTA DELLA IMMACOLATA CONCEZIONE

In un affresco della cappella dei chierici teologi del Seminario di Venegono è raffigurata la cacciata dall'Eden dei nostri progenitori. In una nube di gloria minacciosa sfuma la gloria di Dio ed un angelo appare con una spada di fuoco. Da quel lampo di luce escono luminose le parole della profezia del protoevangelo. Le tenebre di tutto il resto del quadro vorrebbero soffocare anche questa ultima e suprema speranza: ma no, nell'immensa oscurità si può intravedere un fiore: un giglio.

Sotto, i primi uomini si trascinano portando il peso della maledizione divina. In un angolo il serpentello.

Mai, come sotto il titolo d'Immacolata nel suo concepimento, ci appare la Vergine come fonte di ogni nostra viva speranza.

Diceva bene Péguy che « tutti i problemi spirituali e materiali, eterni e carnali, gravitano intorno ad un punto centrale a cui non posso cessare di pensare e che costituisce la chiave di volta della mia religione: questo punto è l'Immacolata Concezione ».

E' infatti questo donna come la prima luce dell'alba, chiarore vibrante che solleva d'un tratto lo spirito accasciato per le troppe tenebre orrende della notte. Luce che brilla sulla miseria dell'uomo e sulla grandezza di N. S. Gesù Cristo.

### 1. - *Luce sulle miserie dell'uomo.*

L'Immacolata Concezione afferma una realtà divina, dovuta cioè all'opera di Dio, per cui, unica nel genere umano, la Vergine è stata concepita senza peccato originale; e tutto ciò dal primo istante di sua esistenza.

Affermare un privilegio è ammettere e silenziosamente accennare alla legge comune: quella della maledizione divina gravante sulle spalle dell'umanità, epperò di ogni singolo uomo.

Ed è a questo istante privilegiato, ed unico in tutto il decorso degli innumerevoli istanti di cui è costituito il tempo, che guarda tutto il dolore, tutto l'amore, tutta la creazione decaduta.

Il dolore della carne inferma, oppressa dalla raffica incessante delle malattie, insudiciata dal tempo e dalle fatiche, estenuata dal dissidio prepotente ed intimo con lo spirito.

Le sofferenze dell'anima, per i suoi immensi desideri di bene non mai saziati, per le sue opere non mai complete, per lo schiaffo di Satana ognora rimbombante e il suo ghigno ognora apparente anche negli slanci più eccelsi. Il peso distruttore del peccato che condanna al fango chi fu fatto per librarsi nell'alto dei cieli.

Dolore ed amore. L'amore che feconda tutte le opere dell'uomo, che governa tutti i vincoli più intimi e più sacri, che nobilita ed ingigantisce l'umile madre, il padre silenzioso ed operoso, fiorisce e profuma la goventù sorridente.

Tutto l'amore, per quello che ha di sacro, per l'insidia del maligno che lo vuol sgualcire, per l'altezza degli ideali a cui si sente troppe volte incapace, tutto l'amore si fissa commosso e supplicante in Maria.

La creazione, poema rimasto senza « trovatore », canto senza cantore, sacrificio senza pontefice, unità senza capo, geme in tutte le sue manifestazioni ed attende la liberazione.

Il minuto che inizia la libertà, il più grande fatto della storia, è quello dell'Immacolata Concezione.

E la festa che ritorna, ricordandoci questo raggio di verità, ce ne rinnova gli effetti pratici ristoratori.

La vita, che anche per noi era come una pietra caduta dall'alto sul Mar Morto, « cosa grave che galleggia — e va, e va dove la porta l'onda » (1), anche per noi ritorna a sorridere, a valer la pena d'essere vissuta, ad avere un significato.

« O Maria, miracolosamente dispensata, singolarmente separata, misericordiosamente prevenuta, soccorri noi deboli con le tue preghiere, ed ottienici che, prevenendo con la penitenza la giustizia che ci attende, siamo alla fine ricevuti nel Regno della pace eterna col Padre, il Figlio, il Santo Spirito » (2).

L'Immacolata schiacciando il serpente ce ne ricorda il veleno, sì, ma ci offre la vittoria. Orsù dunque, o Avvocata, volgi a noi i tuoi occhi misericordiosi!

## 2. - Luce sulle grandezze di Cristo.

Maria è immacolata perchè Gesù è santo, infinitamente santo. Ogni benedizione è nel mondo per i meriti di Cristo, benedizione di purificazione per tutti, benedizione di preservazione per Maria che è Immacolata proprio in previsione dei meriti futuri del Calvario del Figlio. Questo domma è un inno alla Redenzione di Cristo, perchè la Madonna ha in comune con noi di essere riscattata dal sangue di Cristo, sangue sgorgato però dal suo cuore materno. E qui adoriamo il mistero della potenza di Dio: « Fecit mihi magna qui potens est ».

Grandezze di Cristo, rimedio per noi, antidoto per Maria: comunque rivelate anche dalle stesse grandezze della Vergine.

Perchè appunto per la potenza manifestata in Maria, sale a Dio l'inno della magnificenza: Magnificat anima mea Dominum!

E' l'apoteosi del Sacrificio di Gesù, del valore infinito del suo Sangue che ha regalato alla creazione l'Immacolata Concezione, dona a noi la risurrezione a nuova vita nel S. Battesimo, cola sulle nostre anime nel Sacramento della Penitenza e dell'Eucaristia.

Passando per una borgata ai piedi delle Alpi, un alpino rispondeva ad un assiduo frequentatore di caffè che gli chiedeva dove fosse diretto: « Verso le vette! ».

Sì, anche il cristiano, ammirando questa vetta candidissima di purezza, baciata dal sole infuocato di Cristo, che è l'Immacolata, deve sentirsi trascinato nel vortice della grande follia, che ci fa superare tutte le bassezze umane, gli egoismi della carne, dell'oro, dell'orgoglio, nella tensione quotidiana di giungere alle vette. Excelsior! Su, verso le grandezze cristiane, dimenticando l'odio che qui in terra ci fa tanto feroci.

(1) PASCOLI, *In Oriente*.

(2) BOSSUET.